



Covid-19 e il nuovo attivismo degli architetti

Covid-19 e il nuovo attivismo degli architetti

Tra incontri digitali, piattaforme, think tank e proposte, la discussione e l'elaborazione di visioni non sono rimaste ferme. Ma nessun architetto fa parte della task force governativa di 450 esperti radunata per la gestione della crisi

L'emergenza COVID-19 ha cambiato la realtà costringendo gran parte del pianeta a fermarsi in un inatteso *lockdown* che ha messo temporaneamente in crisi il nostro modo di abitare. Forse per questo **gli architetti, più di altre categorie professionali, si sono subito attivati con interminabili e talora ripetitive dirette social, forum e piattaforme** in cui discutere dell'emergenza.

Nonostante quest'iperattivismo, **tra i 450 esperti della task force voluta dal Governo per gestire la crisi non c'è nessun architetto**, anche se, com'è emerso durante la diretta streaming "Culture as a developmental driver for Italy in the post-Covid scenario", curata da OCSE Italia e moderata da Pierluigi Sacco, molte altre categorie professionali strategiche per l'economia del nostro Paese non sono state coinvolte.

CURA: container per la terapia intensiva

Carlo Ratti e Italo Rota sono stati tra i primi a dare un contributo progettuale presentando **[CURA](#), un modulo di terapia intensiva installato in container marittimi riconvertiti** che è stato sviluppato grazie alla collaborazione con gli ingegneri di Jacobs, l'azienda di tecnologia sanitaria Philips e vari consulenti medici e al supporto del World Economic Forum. Un prototipo è stato realizzato a [Torino nelle ex OGR](#) grazie al finanziamento della banca UniCredit e, data la disponibilità in rete del progetto, altri moduli sono stati realizzati in varie parti del mondo.

Gli appuntamenti digitali

Il **vertiginoso incremento del traffico dati** verificatosi durante il *lockdown* non è dipeso solo da DAD, smart working e programmi in streaming; un significativo contributo è giunto infatti dagli **innumerevoli appuntamenti digitali che sono stati organizzati da istituzioni pubbliche, private e dal terzo settore** per raccontare il mondo ai tempi del Covid, discutere sulle sfide future o proporre itinerari culturali con artisti, designer, architetti, artisti e intellettuali come nel caso dei palinsesti **[#iorestoacasa_con il MAXXI](#)** e **[“Decameron: storie in streaming” della Triennale di Milano](#)**.

Stefano Boeri, oltre ad utilizzare la piattaforma della Triennale, ha tenuto dirette social ed è spesso intervenuto sulla stampa; nonostante la **sovraesposizione mediatica** occorre riconoscere l'interesse di alcuni colloqui, come quello con il filosofo Emanuele Coccia.

Secondo Boeri **occorrerà de-saturare le città e riscoprire la vita rurale** spingendo le 14 aree metropolitane italiane ad adottare e recuperare i circa 6.000 centri minori del nostro Paese. La proposta **si rifà**, semplificandola, **alla visione della Strategia nazionale per le aree interne voluta nel 2013 dall'allora Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca**, il quale, attraverso il [Forum Diseguaglianze e Diversità](#), in questi giorni è stato tra i principali animatori di un intenso e qualificato dibattito e di una serie di proposte per affrontare la crisi Covid attraverso politiche pubbliche e azioni collettive volte a ridurre le disuguaglianze, a scongiurare il rischio dell'esclusione sociale e della concentrazione in poche mani di ricchezza e potere decisionale.

Dopo essere intervenuto sulla stampa nazionale per proporre come innovare gli spazi per la

cura, **Massimiliano Fuksas** ha ricordato che **la campagna non dev'essere un luogo per pochi** e ha inoltre inviato al Presidente della Repubblica delle **Linee guida** che sono state elaborate con lo studio Archea e la consulenza di esperti in medicina e tecnologia **per indirizzare il progetto di nuovi habitat in cui vivere meno isolati e più sicuri in tempo di pandemia.**

Think tank, design force e piattaforme per discutere del futuro

Durante il *lockdown* si è attivata la **piattaforma multidisciplinare [DOPO](#) (Design Oriented Postpandemic Opportunities)** che mira a formulare proposte per il futuro prossimo delle città. Nato da un'idea di Flavia Brenci con Mosè Ricci e Maurizio Carta, **il think tank DOPO dichiara di voler essere un open source ma lascia ancora irrisolto il nodo tra ricerca, comunicazione e promozione professionale.**

La riflessione sull'abitare ai tempi del Covid ha riaperto il dibattito tra i sostenitori della campagna e quelli della città, tra questi ultimi figura [RiagITA](#). Curato da Pino Scaglione, Vincenzo Corvino e Raul Pantaleo, questo gruppo è stato strutturato in **4 tavoli tematici con oltre 40 partecipanti** tra cui figurano Pappi Corsicato, Graziano Delrio, Nicola Gratteri, Mimmo Jodice, Andrea Bartoli e Pierre-Alain Croset **che si sono confrontati per formulare idee sul rilancio delle città.** Nonostante la cura nel comunicare l'iniziativa **non se ne conoscono ancora gli esiti** che saranno pubblicati sul numero zero della rivista "[Disegnoallitaliana](#)" insieme ai contributi testuali dei ministri Gaetano Manfredi, Giuseppe Provenzano e Sergio Costa e quelli di Giovanni Maria Flick, Massimo Cacciari, Marcello Panzarella e altri.

Per superare la crisi sanitaria e rilanciare l'economia attraverso il binomio Design-Tecnologia, il **DesignTech for Future, promosso dal DesignTech Hub del Distretto dell'Innovazione di Milano - MIND**, ha pragmaticamente organizzato una **Design Force composta da architetti, designer, imprese e vari professionisti che ha elaborato delle [linee guida](#) rivolte anche al mercato internazionale per rendere sicuri e adatti alla socialità spazi per l'abitazione, l'educazione, il lavoro, il commercio, l'accoglienza e la salute** con dei focus su mobilità, innovazione sociale e spazi pubblici.

Il mondo istituzionale: Cnappc e RPT

Nell'attesa di un confronto col Governo, il **Cnappc con la RTP-Rete Professioni Tecniche** sta elaborando proposte per rilanciare il mondo delle costruzioni e semplificare la legislazione, parallelamente, ha scelto di **proseguire e "aggiornare il percorso sul futuro"** su cui stava già lavorando un comitato composto da Mario Cucinella, Federico Parolotto, Ferruccio Resta, Roberto Cingolani, Enrico Giovannini e Antonio Navarra.

Ha così preso forma la piattaforma digitale [architettiperilfuturo](#) volta a raccogliere proposte e a promuovere il confronto tra iscritti, società civile e istituzioni. A far da sfondo all'iniziativa c'è il manifesto "L'architettura è cultura e bene comune" e **la prima tappa di questo percorso è la maratona di 24 ore che inizierà il 23 maggio**, a seguire ci saranno altri incontri per **terminare in autunno con la Festa dell'Architetto e l'appuntamento nazionale Open - Studi aperti**.

L'Osservatorio sull'emergenza Coronavirus della Fondazione Innovazione Urbana di Bologna

Tra le attività da segnalare c'è quella della **Fondazione Innovazione Urbana di Bologna** che, **attraverso l'Osservatorio sull'emergenza Coronavirus, ha attivato uno spazio di ricerca e confronto volto ad affrontare la crisi elaborando proposte radicate al territorio e basate sulla valorizzazione delle competenze ed energie che caratterizzano la città**.

La fondazione mette pariteticamente in sinergia l'amministrazione comunale, l'Università, le organizzazioni economiche, il terzo settore e la cittadinanza e, attraverso l'Osservatorio, ha organizzato un programma di dialoghi con studiosi ed esperti, ha elaborato delle linee guida per lo spazio urbano durante l'emergenza e sta costruendo un archivio digitale per analizzare gli scenari futuri.

Per il futuro: più efficienza, trasparenza e rispetto delle procedure

L'emergenza Covid e le inefficienze del settore sanitario manifestatesi a livello regionale dovrebbero aver chiarito che, in futuro, occorrerà garantire la qualità dei servizi al cittadino su tutto il territorio nazionale e che, per guidare la rinascita, occorrerà **puntare sull'efficienza dell'Amministrazione Pubblica e la trasparenza delle procedure d'affidamento**.

Come sempre accade in Italia durante le emergenze, anche stavolta in tanti hanno cominciato a ripetere che occorre eliminare il peso delle P.A. A rinfocolare gli animi s'è aggiunta **la cerimonia del 28 aprile**, quando è stato posto in opera l'ultimo impalcato del nuovo viadotto Polcevera ed è stato così battezzato **quel “Modello Genova”** che in tanti indicano come ricetta per superare la post-pandemia.

Ricordando che si è trattato di un iter in deroga a tutte le norme che all'oggi governano le opere pubbliche, **dal canto nostro auspichiamo invece che la gestione di questa nuova crisi non diventi l'ennesima occasione per abdicare a procedure** che dovrebbero esser rese più chiare e trasparenti poiché, in quel caso, ancora una volta, **ci mostreremo incapaci di passare dagli slogan all'attuazione di politiche per la rinascita socio-economica dell'intero Paese.**

[!\[\]\(bd1a142de767a21e5362c595f844a4ff_img.jpg\) Condividi](#)